

A Siena (0-0) poche emozioni e ancora un passo indietro
Gilardino parte in panchina, Jovetic troppo solo in attacco

Fiorentina che noia

Derby in grigio, viola spenti E Boruc salva tutto nel finale

dal nostro inviato

GIUSEPPE CALABRESE

SIENA
Un altro pareggio (0-0) e ancora una Fiorentina poco convincente. Rossi a Siena cambia di nuovo. Fuori Gilardino e fuori anche Pasqual. Tutti e due per scelta tecnica. A sinistra in difesa c'è Nastasic, lì davanti Cerci e Vargas sulle fasce e Jovetic centravanti. Anche lui, come Gila, vive in solitudine la sua condizione di attaccante. Palloni pochi, idee nessuna. La Fiorentina è sempre prigioniera dei suoi limiti, è una squadra senza anima e senza voglia. Soprattutto non ha un gioco. Pure il Siena è una squadra con un sacco di problemi, ma almeno lì una logica si intravede. Infatti fa tutto la squadra di Sannino. Nel primo tempo Calaiò di testa colpisce la traversa e poi ci sono un paio d'episodi dubbi in area. Diciamo che almeno un rigore per il Siena ci poteva stare. E la Fiorentina? Ha guardato senza fare niente per far svoltare la partita. Stavolta nemmeno Behrami ha alzato il livello del gruppo. Se Rossi aspettava questa partita per sapere chi è da Fiorentina, la risposta è deprimente. A di là di quello che pensa la società questo gruppo non è in grado di andare da nessuna parte e continua a scivolare velocemente verso il basso. Altro che Europa, ora l'obiettivo è la salvezza. Il Siena è sembrata una squadra più organizzata e più convinta. D'Agostino lì in mezzo fa girare il pallone, Destro è quasi imprevedibile, Brienza fa quello che vuole e nel vuoto della Fiorentina i ragazzi di Sannino fanno un figurone. Anche perché la squadra viola non riesce mai ad organizzarsi, a trovare un fi-



**Limiti e idee scarse
La squadra
continua a non
convincere: meglio
nel secondo tempo**

lo logico alla sua partita, a mettere Jovetic in condizione di tirare in porta. Cerci è la copia sbiadita di se stesso, Vargas non spinge, in mezzo al campo Montolivo non convince. Brutta questa Fiorentina, che da oggi va in vacanza in attesa di qualche segnale dal mercato. Che ci sarà, è ovvio, mica si può andare avanti così, barcollando fino alla fine. Incerti e senza una via d'uscita. La girata di Jovetic a botta sicura (44') sarebbe stata una beffa per il Sie-

BATTAGLIA

Valon Behrami. A destra: grappolo di uomini, si riconoscono Natali e Nastasic. Specie nel primo tempo tanto agonismo poco spettacolo tanta noia

na, ma Brkic ci mette le mani e respinge.

Che fatica raccontare una squadra così triste, senza lampi e senza personalità. E non è che nel secondo tempo le cose vadano meglio. La storia è sempre quella, Siena avanti e Fiorentina nel caos più totale, imballata e a volte anche irritante. Non succede mai niente. Qualche pallone ogni tanto, ma sono soltanto sussulti. Invece quelli del Siena fanno sul serio. Brienza ha una buona occasione (7'), poi ci prova Calaiò ma non c'è spazio. E nemmeno fortuna. Ogni tanto, però la Fiorentina si scuote. Al 15' Gamberini calcia addosso a Brkic da un passo. La stanchezza rallenta il Siena e la Fiorentina cerca di approfittarne. Rossi toglie Cerci (inutile) e mette dentro Gilardino. Cambia anche assetto, dal 4-3-3 al 3-5-2 con l'ingresso di Romulo. Sprazzi di calcio un pochino più efficace, ma la sensazione è che solo un'invenzione possa risolvere la partita. Gamberini ci prova di nuovo (26'), questa volta di testa, però Brkic respinge. Il resto sono minuti che passano, una punizione di D'Agostino deviata da Boruc (38') e un miracolo di Boruc su Calaiò (41').



MENO MALE È FINITO IL 2011

BENEDETTO FERRARA

(segue dalla prima di cronaca)

A DESSO il pensiero di tutti dovrà essere quello di ricostruire il materiale tecnico e morale disperso in questi ultimi due anni. Ritrovare un gioco e dei calciatori realmente motivati. E anche un pubblico degno della storia di questa città. Di sicuro da troppo tempo si è lavorato per spingere i cuori lontano dalla squadra. Questo 2011, infatti, lascia dentro solo un grande vuoto, non così diverso da quelle chiazze di niente a cui ci stanno abituando le gradinate del nostro stadio. È evidente che Delio Rossi le sta provando tutte. Stavolta fuori ci finisce Gilardino. E poi, nel secondo tempo, ecco il quarto modulo in sei partite, un 3-5-2 che per una ventina di minuti aiuta la squadra a riprendere il centrocampo e a costruire qualcosa di decente. Ma lasciamo stare l'analisi di questa partita. Con tutto il rispetto per gli avversari, è giusto ricordare che il

Siena veniva da quattro sconfitte consecutive, e quindi essere soddisfatti per aver calciato due palloni in porta sarebbe un po' demenziale, per una squadra che aveva ben altri obiettivi che la lotta salvezza.

La situazione non è drammatica. Ma disincanto è grave, sempre ricordando che parliamo comunque di pallone. Ognuno di noi si sta chiedendo come sia possibile migliorare una squadra dovendo, nel frattempo, rientrare di parecchi soldi nel bilancio. Ai Della Valle, al di là delle parole ufficiali, il rapporto tra denaro speso (50 milioni in due anni) e i risultati proprio non è piaciuto. Invertire la tendenza del campo cercando di riprendere anche parte dei soldi spesi (male) sembra più un mezzo miracolo che una strategia. Ma Delio Rossi non chiede campioni, ma gente disposta al sacrificio e alla lotta. Quella che da queste parti è merce rara, da un bel pezzo in qua.